

L'ECO DI BERGAMO

DOMENICA 26 GIUGNO 2016 • SAN JOSEMARIA ESCRIVÀ DE BALAGUER • EURO 1,30

FONDATA NEL 1880. NUMERO 174 • www.ecodibergamo.it



BERGAMO

L'abbraccio delle Mura Caccia a 7 mila volontari

LA PASSERELLA DI CHRISTO
OLTRE MEZZO MILIONE
DI VISITATORI IN 6 GIORNI
MANGILI ALLE PAGINE 30 E 31

Manca una settimana e servono più di 7 mila volontari per arrivare ai 12 mila necessari per l'abbraccio delle Mura. L'iniziativa da Guinness in programma domenica 3 luglio
FALCHETTI A PAGINA 17



A TU PER TU
CON LA
MERAVIGLIA.

orobie

SOVRANITÀ POPOLARE E APPRENDISTI STREGONI

di **STEFANO SEPE**

La sovranità popolare è un fondamento delle democrazie e non può mai essere messa in discussione. Così come lo sono i diritti di partecipazione, conquista faticosa e sempre aperta a nuovi orizzonti. Di ciò noi italiani abbiamo un presidio solidissimo nella Carta costituzionale. Tanto premesso, l'uscita del Regno Unito (ironia della parola) dall'Unione Europea deve indurre - oltre alle valutazioni sulle conseguenze della scelta compiuta nel referendum di giovedì scorso - a urgenti riflessioni sull'uso degli strumenti della democrazia. È fuor di dubbio che l'esito di quel voto sia il frutto di elementi

CONTINUA A PAGINA 10

RILANCIARE L'EUROPA LA CARTA DELL'ITALIA

di **ANDREA FERRARI**

Italia ha qualche buona carta da giocare in questa burrasca che è seguita alla Brexit. E la sua carta principale è la linea anti-austerità e pro-flessibilità che il governo di Matteo Renzi ha perseguito fin dal semestre di presidenza italiana della Ue che inaugurerà la sua attività. Roma è stata la capitale che più di altri ha saputo discutere con Berlino e Bruxelles per cercare di ottenere una qualche modifica alla linea tedesca dell'austerità, una parola che non a caso da due anni è sparita dal lessico europeo. E ora che i populismi di tutta Europa intravedono finalmente la possibilità di dare

CONTINUA A PAGINA 10

Brexit, il no va alla controffensiva

Due milioni di firme per un altro voto sull'Ue. I giovani bergamaschi a Londra: preoccupati

Una petizione per chiedere un nuovo referendum sulla Brexit sta avendo un enorme successo in Gran Bretagna: ha raccolto quasi due milioni di firme.

Gli aderenti chiedono la promulgazione di una nuova legge che consenta la ripetizione del referendum in caso di un risultato del «Leave» o del «Remain» inferiore

al 60%. E che abbia come condizione minima un'affluenza alle urne non inferiore al 75%. Di fatto, un escamotage per poter ripetere la consultazione. Intanto

fra gli emigranti nel Regno Unito c'è preoccupazione. «Sono tanti i giovani che si sono rivolti a noi preoccupati. Secondo me il voto ha scioccato tutti, anche gli

inglesi» dice Radames Bonaccorsi Ravelli, presidente del circolo di Londra dell'associazione Bergamaschi nel mondo.

DA PAGINA 2 A PAGINA 6



Parcheggi esauriti Città Alta, distesa di moto Assalto agli spazi estivi

Con l'assalto agli spazi estivi, Città Alta è diventata una distesa di moto. Palazzo Frizzoni ha tolto il limite dei 50cc di cilindrata e l'effetto venerdì, nel primo vero test della stagione estiva, è stato evidente: parcheggi esauriti con moto di grossa cilindrata e scooter parcheggiati ovunque, lungo tutte le Mura. Presenti le pattuglie dei vigili che hanno però «graziato» i centauri. Una decina di multe sono invece state staccate ad Astino A PAGINA 14 FOTO BEDOLIS

Anziana non lascia la borsetta Picchiata e ferita dagli scippatori

Un'anziana è stata stratonata e picchiata fino a perdere i sensi da tre individui che puntavano alla sua borsetta. I tre però

non ce l'hanno fatta, perché un ragazzo è intervenuto mettendoli in fuga. È successo mercoledì alle 11,30 a Torre Boldone, al-

l'uscita del sottopasso, ad una ultraottantenne del paese. Per la signora, che è stata portata al pronto soccorso dopo aver perso

i sensi, un grande spavento e qualche escoriazione. Intanto grazie al lavoro di ricostruzione della polizia locale, partito dalle riprese delle telecamere del Comune, l'auto su cui viaggiavano i tre è stata individuata e le forze dell'ordine stanno risalendo ai responsabili.
NORIS A PAGINA 23

L'INTERVENTO

DEMOCRAZIA DISINFORMATA UNA MALATTIA

di **GIORGIO GORI**

Centotrenta caratteri non fanno un discorso, ma possono servire per una provocazione. Viste le vivaci reazioni al mio tweet sul voto inglese - «Elettori disinformati producono disastri epocali. Per votare servirebbe

CONTINUA A PAGINA 15

Brembate Rischia di annegare Catena umana lo salva

F. CONTI A PAGINA 33

Treviglio Fugge all'alt e urta auto Donna ferita, arrestato

A PAGINA 35

Caravaggio Canta sull'ex statale Inseguito dai vigili

POZZI A PAGINA 37

Prosit

Guida a sinistra, sterlina, e indietro di un'ora: ma Londra era in Europa?

REMIDA LUXURY SHOES
OGGI APERTO
VILLA D'ALMÈ (Bg)
Statale Bg/S. Pellegrino
CISANO B.SCO (Bg)
Via Mazzini 46

FRAMMENTI DI VITA

Non far nulla per il possibile

di **DAVIDE ROTA**

La cena è stata distribuita e la mensa è quasi vuota quando si scatena il temporale, violentissimo: bastano pochi minuti perché i tombini non riescano a smaltire più l'acqua che da sotto le porte filtra nel salone della mensa fino a inondarlo. Ai giovani ospiti che con le scope tentano di spingere fuori l'acqua, si consiglia: «Aspettiamo prima che passi il temporale». Mezz'ora dopo, a diluvio concluso e grazie all'impegno di una decina di volontari, tutto è sistemato. Nel frattempo chi ha già cenato e chi sta

aspettando la fine del Ramadan per cenare, trova rifugio nel salone vicino a sua volta completamente inondato: entriamo e si presenta la stupefacente scena di una cinquantina di persone che, per non bagnarsi i piedi, si sono appollaiate su tavoli e sedie e guardano la partita, giocano a carte e conversano tra loro come se niente fosse... Cerco di non cedere alla reazione di invidia, pensando che nella vita proprio questo succede il più delle volte: che la gente si danneggia l'anima a pretendere l'impossibile e non fa nulla per ottenere ciò che è possibile.

Motoscafi Ecco Rivamare Il nuovo gioiello nato a Sarnico

Il nuovo 38 piedi (11,5 metri di lunghezza) dalla carena sottile ma slanciata: il debutto per i mercati sarà al Salone di Cannes CUNI A PAGINA 13



Il nuovo motoscafo SANMARCO

VUOI INVESTIRE IN LINGOTTI D'ORO?
Dove si acquistano per essere sicuri? Cosa si deve fare per rivenderli? L'oro da investimento deve essere dichiarato? L'oro acquistato può essere regalato? Posso risparmiare acquistando oro puro poco per volta?
PER QUESTE E ALTRE DOMANDE O CURIOSITÀ IL NOSTRO ESPERTO SARÀ A VOSTRA DISPOSIZIONE SOLO SU APPUNTAMENTO
da LUNEDÌ 4 LUGLIO a VENERDÌ 8 LUGLIO 2016 dalle 10.00 alle 17.00 orario continuato
Chiama il 338.6533579 e fissa un appuntamento presso City Center, Palazzo Rezzara - BERGAMO Viale Papa Giovanni XXIII, 106 (Secondo Piano)
MARIO VILLA MILANO
Oro da investimento La forza della tradizione dal 1950 OROVILLA By 8853 S.p.A. Sede comm. - Uffici Amm. - Stabilimento Via Pitagora 11 - 20016 Pero (MI) www.8853.it

«Cittadini impreparati Ma i politici non aiutano»

Filippo Pizzolato. Il costituzionalista della Cattolica spiega: piuttosto che informare e formare, la comunicazione istituzionale somiglia a propaganda

BRUNO SILINI

Sull'assordante tweet di Giorgio Gori per il quale «elettori disinformati producono disastri epocali» si innesta la riflessione di Filippo Pizzolato (costituzionalista e docente all'Università Cattolica) il quale, pur d'accordo con il cinguettio giunto dal cortile di Palazzo Frizzoni, opera opportuni distinguo. «Il cittadino non è solo dis informato quando è chiamato a decidere nel merito di una questione, ma, purtroppo, sconta questo gap anche quando sceglie i suoi rappresentanti spesso germinati dal niente che propongono il privilegio dell'età come se fosse un requisito sufficiente per fare politica».

Quindi viviamo adagiati in una democrazia disinformata?

«Sì, e per varie ragioni: non si è mai curata la formazione politica; la mancanza di indipendenza (e diffusione) della stampa; una certa piaggeria delle università nei confronti del potere. La stessa classe politica non aiuta. Predilige strumenti (vedi Twitter) dove la comunicazione istituzionale assomiglia alla propaganda pensata per catturare consenso piuttosto che informare e formare».

Un panorama gravemente insufficiente?

«Non c'è dubbio. È un dato culturale: chi alza oggi il vessillo della critica viene tacciato di catastrofismo rispetto ad un ottimismo di moda deciso dall'alto. Andazzo che trascina tutti nella rinuncia al senso critico, sale essenziale per le agenzie formative».

Quali possono essere le soluzioni alla mancanza di senso critico?



I risultati del referendum inglese hanno scatenato polemiche, compresa quella tutta «nostrana» sulla «democrazia disinformata»

«Alimentare contropoteri che non agiscono nella logica della prossimità a chi comanda bensì attivano una coscienza critica su quel che accade. E segnali positivi in questo senso ce ne sono. Penso al progetto delle reti sociali promosso dal Comune di Bergamo».

Astensionismo e voto che intercetta fronti politici non tradizionali sono da interpretare come sintomi di una democrazia disinformata?

«L'astensionismo si spiega con una sensazione di generalizzata distanza della classe politica la quale è incapace di incidere sulle scelte. I cittadini credono (e di fatto succede) che le decisioni sono prese in contesti non inve-

stiti formalmente dalle democrazie. Se i cittadini votano una classe politica, ma poi hanno il sospetto che le decisioni centrali vengano assunte altrove (per esempio dai grandi potentati delle banche), non si fidano più e disertano le urne. È come se prendessero coscienza di assistere ad un teatrino nel quale si consumano recite e non autentici meccanismi decisionali. Il successo del M5S non si spiega come un voto di protesta o, peggio ancora, disinformato. E come se dicessero basta con l'idea di una delega ad un leader, e apprezzassero, nel contempo, una proposta di partecipazione».

Emergere una colpa non trascurabile

dei partiti tradizionali?

«In effetti si stanno dissolvendo. Stanno diventando più partiti con leadership troppo ingombranti. Se il leader si azzoppa il partito va in macerie. Paradigmatico è il caso di Forza Italia. E credo che anche il Pd abbia imboccato questa strada».

C'è chi sostiene che l'operato di Renzi calpesta la democrazia...

«Detto in questi termini mi sembra eccessivo. Anche se la proposta della revisione costituzionale che voteremo ad ottobre non la condivido affatto. Per come è stata approvata lacera il tessuto stesso della Costituzione. In questa fase di profondo disorientamento e disaffezione, mettere in discussione anche la carta fondamentale della nostra Repubblica è sbagliato. Si rischia di perdere uno dei residui ancoraggi ad una grammatica comune».

Consigli ad un cittadino per un voto informato ad ottobre?

«Intanto dovrebbe porsi la domanda del perché si propone una revisione costituzionale. Sembra un dato scontato, ma occorre chiedersi cosa dell'attuale fallimento politico è imputabile alla Costituzione e cosa invece alla classe politica. Inoltre, il cittadino non dovrebbe credere alla favola che ogni cambiamento è buono bensì valutare con attenzione se il cambio di rotta procede nella direzione del costituzionalismo che significa incrementare la libertà e l'uguaglianza e ridurre i privilegi del potere. Infine, è opportuno chiedersi se la modifica alla Costituzione così come proposta rispetta l'idea di "casa comune" oppure è una operazione di potere che avvantaggia chi la propone».

L'INTERVENTO

Se a provocare è la... Costituzione

Spett.le Direttore, ho letto su L'Eco di Bergamo della provocazione di Giorgio Gori: «Elettori disinformati producono disastri epocali. Per votare servirebbe l'esame di cittadinanza».

Scrivo per segnalare che questa preoccupazione era presente già nei lavori dell'Assemblea Costituente. Voglio ricordare che l'11 dicembre 1947 venne approvato all'unanimità l'Ordine del Giorno presentato da Aldo Moro, affinché «la nuova Carta Costituzionale trovi senza indugio adeguato posto nel quadro didattico della scuola di ogni ordine e grado, al fine di rendere

consapevole la giovane generazione delle raggiunte conquiste morali e sociali del popolo italiano».

Purtroppo sappiamo come questa prescrizione sia stata ampiamente disattesa, nonostante la coerenza dello stesso Aldo

Moro che nel 1958, come Ministro della Pubblica Istruzione introdusse l'ora di educazione civica nelle scuole. In una recente ricerca Ipsos, presentata da Nando Pagnoncelli, considerando i 14 Paesi più «sviluppati» del mondo, l'Italia è al primo posto nell'indice di ignoranza, cioè nella distanza tra percezione e realtà dei fatti. È qui il caso di segnalare che la nostra Costituzione da un lato promuove le relazioni sociali, la scuola e la cultura, la partecipazione attiva dei cittadini all'organizzazione sociale, economica e politica del Paese, dall'altro pone significativi limiti all'esercizio del diritto di voto. Infatti, come stabilisce l'art. 48, non possono votare, oltre ai minorenni, coloro che hanno subito una

«sentenza penale irrevocabile», «nei casi di indegnità morale» e «per incapacità civile».

A me pare che la provocazione del sindaco Gori sia una possibile applicazione della Carta Costituzionale, in cui il cittadino debba dimostrare la propria «capacità civile» nell'adempire ad un diritto/dovere così importante come l'esercizio del voto.

Lo dico anche sulla base della mia esperienza nelle scuole, in cui mi capita spesso di essere chiamato a raccontare alle studentesse e agli studenti la nostra straordinaria Costituzione. Di solito all'inizio della «lezione» faccio qualche domanda, per cercare di

capire qual è il grado di conoscenza dei miei interlocutori. Basti dire che finora non ho ancora incontrato studenti (e a dire il vero nemmeno professori...) che conoscessero il nome del Presidente della Corte Costi-



Rocco Artifoni

tuzionale. Evidentemente si tratta di un dettaglio, ma che rende l'idea del grado di ignoranza della Legge fondamentale, cioè del nostro patto di cittadinanza.

Pertanto ben venga la provocazione di Giorgio Gori, che condivide. Con un'aggiunta: se agli elettori è giusto chiedere un esame di cittadinanza, è doveroso che tutti i candidati alle elezioni superino un esame di maturità civica, cioè un esame ben più approfondito di quello richiesto ai cittadini che vorrebbero rappresentare. In questo modo avremmo una democrazia più degna e consapevole dei diritti e soprattutto dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Rocco Artifoni

GORI DOPO IL TWEET

Democrazia disinformata malattia della società

Segue da pagina 1

l'esame di cittadinanza» - vorrei tornare sul tema, che considero cruciale, con qualche ulteriore spunto di riflessione. Non certo per proporre restrizioni del suffragio universale, come qualcuno ha erroneamente inteso, banalizzando e distorto il mio pensiero, ma per evidenziare i rischi drammatici a cui si espone la democrazia quando i cittadini non sono adeguatamente informati.

«Cos'è l'Unione europea? Nelle ore immediatamente suc-

cessive l'esito del referendum che ha sancito la Brexit, è stata questa la domanda che milioni di britannici hanno affidato a Google. Avevano appena votato. Non stupisce così che la vittoria di misura del Leave - decretata da 638 mila persone, lo 0,008 dell'umanità - vittoria che ha messo in moto spostamenti di migliaia di miliardi, con conseguenze sulle vite di miliardi di persone in tutto il pianeta - sia stata determinata dai cittadini inglesi meno istruiti (il 66% di coloro che hanno interrotto gli studi a 16 anni).

Non voglio però parlare solo dell'Inghilterra. Il voto sulla Brexit ci deve spingere ad una riflessione più generale. Secondo gli studi dell'autorevole linguista Tullio De Mauro, meno di un terzo della popolazione italiana avrebbe i livelli di comprensione della scrittura e del calcolo necessari per orientarsi nella vita di una società moderna. Allo stesso modo, la percentuale di italiani in grado di comprendere il funzionamento della politica

italiana sarebbe inferiore al 30%. De Mauro parla di «analfabetismo, un mezzo eccellente per attrarre e sedurre molte persone con corbellerie e mistificazioni».

L'ignoranza è il terreno di coltura del populismo. Il nonulismo semplifica realtà, elimina la complessità, parla all'emotività e alla pancia dei cittadini. I quali, orfani delle tradizionali agenzie di mediazione - i partiti, i sindacati, la Chiesa - sono sempre più prigionieri di un presente in cui, senza una visione del futuro, finiscono per prevalere gli elementi di diffidenza e di chiusura.

Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos Italia, ne ha scritto nel suo recente «Le mutazioni del signor Rossi». In cui annota anche il ruolo giocato dalla mutazione dell'agenda mediatica, a partire dalla perdita di rilevan-

za della carta stampata e del suo ruolo di strutturazione dell'informazione: «Rispetto al passato siamo persone molto più informate. E tuttavia, pur sapendo molto, siamo meno dotati di senso critico, meno consapevoli, meno capaci di discernimento,

e tutto ciò ha un notevole impatto sulla formazione delle opinioni (...) Il primo effetto riguarda la netta prevalenza delle percezioni rispetto alla realtà, delle rappresentazioni rispetto ai fatti. Il secondo è il prevalere dell'emotività sulla razionalità».

Nel 2014 Ipsos ha condotto un'indagine in 14 Paesi ad alto reddito, su un campione di oltre 11.000 individui, per misurare appunto le percezioni su rilevanti aspetti sociali. Ecco qualche esempio riguardante l'Italia: «Quanti sono i musulmani residenti?», è stato chiesto. Risposta: il 20% della popolazione



Giorgio Gori, sindaco di Bergamo

(sono il 4%). «Quanti sono gli immigrati?». Risposta: 30% (in realtà 7%). Quanti i disoccupati? Risposta: 49% (in effetti 12%).

Quanti dei «Little Englands» che hanno decretato il divorzio del loro Paese dall'Europa avrebbero risposto con maggiore precisione? Come ha osservato Beppe Severgnini, «sono dati allarmanti. Perché la discussione pubblica parte da qui: da una somma di percezioni sbagliate. La politica non si premura di ripetere i dati corretti. Usa la nostra ignoranza, invece».

Laverità è che la democrazia disinformata è una delle malattie più gravi della nostra società, capace - ribadisco - di produrre disastri epocali. Il prodotto di un processo storico lento, prudente e tuttavia visionario, durato decenni, come la costruzione dell'Europa, può essere spazzato via in una sola giornata.

Di qui la provocazione dell'esame di cittadinanza. Ma il ragionamento andrebbe di nuovo allargato. Non è sufficiente ne-

pure immaginare di tornare ad investire sull'educazione civica dei cittadini-elettori, per quanto sarebbe evidentemente necessario, o sul ruolo formativo del servizio pubblico televisivo, o sulla maggiore responsabilità dei media.

Il punto è il livello di alfabetizzazione complessiva della popolazione, per usare le categorie di De Mauro, in Europa e ancor più in Italia, visto che nelle classifiche OCSE siamo agli ultimi posti. In questo quadro parlare di innovazione - come spesso facciamo - rischierà di condurci a parlare sempre e solo alle élite; e spingere sulle eccellenze, come ci proponiamo pure di fare, ha senso solo se nel frattempo lavoriamo per allargare la base di persone che può capire, collaborare, cogliere occasioni. Altrimenti aumentiamo le distanze, e alimentiamo i populismi che vorremmo combattere, fino a pagarne prezzi salatissimi.

Giorgio Gori

sindaco di Bergamo